Il 15 a Napoli lo spareggio Piacenza-Cagliari

Lo spareggio Piacenza-Cagliari per la permanenza in serie A si giocherà a Napoli domenica 15 giugno. L'orario d'inizio è stato fissato alle 16.30, salvo diversi accordi fra le due società interessate. La decisione è stata ufficializzata ieri in occasione del Consiglio di Lega. Confermate quindi le previsioni che davano la sede di Napoli come quella prescelta per ospitare la sfida-salvezza.

Roland Garros Bruguera in semifinale

Bruguera ha conquistato la semifinale al Roland Garros, battendo il marocchino Hicam Arazi. Risultati: singolare maschile: Patrick Rafter (Aus) b. Galo Blanco (Spa) 6-3 7-6 (7/3) 6-3 Sergi Bruguera (Spa-16) b. Hicham Arazi (Mar) 4-6 6-3 6-2 6-2. Singolare femminile, quarti di finale: Monica Seles batte Mary Joe Fernandez (12) 3-6, 6-2, 7-5. Martina Hingis batte Arantxa Sanchez 6-2, 6-2.

Jacky Naegelen/Reuters

Elezioni in Polonia Boniek in campo con l'opposizione

Zbigniew Boniek farà parte del Comitato d'onore elettorale dell'Unione della Libertà, uno dei partiti dell'opposizione polacca che saranno in lizza in settembre nelle elezioni parlamentari. «Ho accettato la proposta del presidente del partito Leszek Balcerowicz perché il programma dell'Unione della Libertà è quello che mi è più congeniale», ha detto Boniek.

Ricercato tradito dalla passione per il Cagliari

Nonostante sapesse di essere ricercato per scontare una condanna a due anni e 11 mesi di reclusione, un tifoso del Cagliari, Marco Zara, di 36 anni, di Pula (Cagliari), non ha voluto rinunciare a seguire la squadra del cuore domenica scorsa a Milano. È stato identificato e arrestato dai poliziotti della Questura di Cagliari che scortavano i sostenitori della squadra rossoblu.

PAGELLE

Ferrara alle corde Il fulmine Scholes

ITALIA

Peruzzi 5,5: becca il primo gol dell'èra-Maldini. Un gol, quello di Wright, in cui ha qualche responsabilità, perché abbozza l'uscita e poi ci ripensa. Imparabile la rete di Scholes.

Ferrara 5: cotto come un tacchino al forno. È stanco, si era capito anche nella sciagurata sera della finale di Champions League. Dal 46' **Nesta:** sv.

Benarrivo 5,5: sostituisce Paolo Maldini, ma non è serata di gloria. In difesa soffre, perché si fa mettere in mezzo da Beckam e Neville. Debole in attacco. Il ct si arrabbia spesso.

D. Baggio 6: Beckam gli fa girare la testa, però è l'unico centrocampista che lotta a dovere.

Cannavaro 6: il meno peggio della difesa italiana. E' già qualcosa. Però molla troppe legnate agli avversari. Ammonito.

Costacurta 6: assente nei momenti caldi dei gol inglesi. Per un libero è una latitanza grave.

Di Livio 5: il fisico è spossato, avrà fatto il giro del mondo di corsa, quest'anno. Giusto il cambio, ma forse era ancora più giusto lasciarlo riposare. Dal 46' **Maini sv**: debutta in condizioni difficili perché viene spedito in campo sullo 0-2.

Di Matteo sv: il tempo di avere tra i piedi una buonissima occasione e di essere picchiato al momento del tiro. Si fa male ed esce. Dal 17' **Fuser 5,5**: corre, ma spesso a vuoto.

Casiraghi 6: uno dei pochi che ha voglia di giocare. Infatti: viene picchiato con un certo cinismo dagli inglesi.

Albertini 5: partitaccia. Inizio terrificante: sbaglia i primi quattro passaggi. Disorientato, stanco, stralunato.

Zola 5: parte bene, poi si placa. Peccato, erché è l'unico che ha il genio nei piedi.

INGHILTERRA

Flowers 6: la presa non è il suo forte, ma l'Italia non lo fa soffrire.

Pearce 6: bel caterpillar della difesa. E' uno che gioca con lo spirito del marine. Ma il calcio vero è un'altra cosa.

Ince 5: il "rompiballe". Litiga con tutti gli avversari. A qualcuno piace così, mah.

Southgate 6: fa il libero con una certa disinvoltura.

Le Saux 6: gioca ad annullarsi con Di Livio. Morale, nel corpo a corpo scaturisce una situazione strana, perché i due si bloccano a centrocampo. Dal 46' G. **Neville sv**.

Beckam 6: quando sale in quota, anche l'Inghilterra spicca il volo. Manda in tilt Dino Baggio che a Wembley lo aveva annullato.

Sheringham 5,5: non ci fa impazzire. Dal 79' **Gascoigne sv**.

P. Neville 6: protagonista, nel primo tempo, della frantumazione dell'Italia. Nella ripresa viene dirottato a sinistra.

Keown 6: fa il suo dovere di centrale di destra, con qualche balbettio quando Zola parte alla carica.

Scholes 6: un bel gol e qualche entrata carognesca.

Wright 6: vecchio pirata dell'area di rigore (ha 34 anni), alla prima occasione fa secco Peruzzi. Poi stramazza di fronte ai suoi tifosi per la felicità. Dal 78' **Cole sv**.

[S.B.]

Nel quadrangolare francese azzurri battuti 2-0 dall'Inghilterra. Prima sconfitta dell'Italia del «dopo-Sacchi»

Fredda vendetta inglese E Wembley è un ricordo

Paul Ince e Demetrio Albertini in azione Platiau/Reuters

DALL'INVIATO

NANTES (Fra). Difficile trovare qualcuno che possa dire di non aver previsto una brutta figura dell'Italia, forse solo gli inguaribili ottimisti avranno pensato il contrario. Ha vinto l'Inghilterra, in questa prima sfida azzurra del torneo di Francia, e il successo ci sta tutto: ancor più se pensiamo che Glenn Hoddle ha schierato una nazionale sperimentale. Cesare Maldini, invece, ha preferito affidarsi all'Italia 1 e ha commesso un grave errore. Gli è costato la prima sconfitta da quando di mestiere fa il ct della Nazionale. È accaduto alla sesta partita, può non farsene una malattia. Ma le colpe di questo ko rimangono. Troppo stanchi molti giocatori, in particolare gli juventini. Il ct ha fatto una correzione di rotta lasciando negli spogliatoi, dopo l'intervallo, Di Livio e Ferrara, celeberrima coppia di sfiatati dopo una stagione da protagonisti, ma forse sarebbe stato il caso di lasciarli riposare sin dall'inizio. E come quei due, Albertini, altro giocatore con le gomme sgonfie dopo l'annata tempestosa del Milan.

Mettiamoci poi che Zola non era in serata di gloria, che Di Matteo è uscito di scena dopo appena diciassette minuti, che Costacurta non ha dato notizie di sé nei momenti caldi della gara e che anche Peruzzi non sta scoppiando di forma e il conto è fatto: sette peccatori nella compagnia di ieri. Per gli altri quattro, sarebbe stata un'impresa tenere a bada un'Inghilterra che dopo il primo gol, segnato da Wright al 26', ha fatto furore. Il raddoppio di Scholes, al 42', ha solo legittimato la vittoria e reso quasi inutile una ripresa in cui l'Italia ha caricato a testa bassa.

Diciamola tutta: Cesare Maldini ha perso una buona occasione per verificare i nuovi arrivi in Nazionale e per dare un'occhiata a chi quest'anno ha recitato bene (Inzaghi) o ha avuto problemi (Del Piero). Il debutto di Maini ci pare poca cosa rispetto a quello che si sarebbe potuto avere ieri sera. Maldini teme critiche, sconfitte e polemiche. Credeva di poter evitar guai puntando sul sicuro: errore di valutazione. Una squadra più fresca e più motivata avrebbe potuto dare di più. Strana cosa, ad esempio, la rinuncia ad Inzaghi, uno che ha il morale a mille. Maldini avrà forse pensato che la storia del trasferimento alla Juventus potrà averlo distratto, ma forse era vero il contrario: poteva dargli ulteriore carica in più.

La partita ha avuto tre fasi. Un primo quarto d'ora in cui l'Italia ha cercato di fare gioco. Poi, molta Inghilterra fino alla chiusura del primo tempo: in quel periodo la squadra di Hoddle ha raccolto gol e vittoria. Infine, la ripresa, con l'Italia prevalentemente all'assalto, ma senza idee, tiri e gioco. La prima occasione della gara è stata dell'Italia. Casiraghi ha servito Di Matteo, cross in corsa e zuccata alta di Zola. Azzurri vicino al gol al 11', quando Pearce ha recupato all'ultimo momento su Di Matteo. Ancora Di Matteo protagonista al 17': lavora di dribbling in area e quando sta per tirare viene azzoppato da Pearce. Gol mancato e centrocampista azzurro costretto a uscire. Entra Fuser e l'Italia perde terreno. Alla prima occasione i bianchi fanno secco Peruzzi. Lancio di Beckam, che nel frattempo ha preso per mano la sua squadra, e sul lancio lungo Ferrara si fa bruciare sullo scatto da Wright: Peruzzi prima esce, poi ci ripensa. Morale, il tiro dell'attaccante dell'Arsenal non perdona. Philip Neville ci prova da lontano al 30': stavolta Peruzzi non sbaglia. Ferrara ha l'occasione buona per pareggiare al 33': sul calcio d'angolo, il colpo di testa è completamente sballato. L'Inghilterra ringrazia, Beckam e Neville corrono che è un piacere, Ince è il solito satanasso rompiballe, ma efficace, in difesa Pearce e Keown controllano senza problemi Casiraghi e Zola. Il solito problema dell'èra-Maldini: squadra spaccata in due, da una parte difesa e centrocampo, dall'altra l'attacco. Morale, l'Inghilterra raddoppia. Accade al 42': cross di Wright e sberla al volo di Scholes. Dino Baggio sfiora il gol con una punizione assassina al 45', Flowers riesce a respingere.

Nella ripresa l'Italia è più tonica, ma la partita ormai è andata. Al 58' Casiraghi cerca di intervenire su un retropassaggio, ma si fa male. Zola si fa stoppare in area al 60', ancora, al 64', grande recupero di Beckam su Zola. Al 70' azione spettacolare degli inglesi, con zuccata di Gary Neville fuori di un amen. L'Italia si placa. Resta solo il fiato per le liti. Casiraghi e Ince sfiorano la rissa, l'arbitro riesce a bloccarli. Lo stesso Cesare Maldini litiga con Hoddle per un fallaccio su Zola. Una brutta serata. Da dimenticare.

Stefano Boldrini

INGHILTERRA-ITALIA 2-0

ITALIA: Peruzzi, Ferrara (1' st Nesta), Cannavaro, Costacurta, Benarrivo, Di Livio (1' st Maini), Albertini, Dino Baggio, Di Matteo (17' pt Fuser), Casiraghi, Zola.
(12 Pagliuca, 13 Panucci, 16 Torrisi, 19 Vieri, 20 Del Piero, 21 Inzaghi, 22 Chiesa, 23 Lombardo).

INGHILTERRA: Flowers, Keown, Southgate, Pearce, P.Neville, Beckham, Ince, Le Saux (1' st G.Neville), Scholes, Wright (31' st Cole), Sheringham (33' st Gascoigne).
(1 Seaman, 9 Shearer, 11 Lee, 12 Campbell, 16 Scales, 17 Batty, 18 Clark, 22 Martyn).

ARBITRO: Renko (Austria).
RETI: nel pt 25' Wright e 42' Scholes
NOTE: Angoli: 7-6 per l' Inghilterra. Pioggia nel secondo tempo; spettatori 35 mila. Ammoniti: Beckam, Cannavaro, Nesta, Gascoigne e Ince.

Maldini, il ct «Loro forti Noi svuotati di energie»

Forse aveva ragione Cesare Maldini a diffidare di questo incontro «fuori via», forse temeva legittimamente che i suoi fossero scarichi, non necessariamente motivati per un match dal sapore di rivincita e che offriva agli inglesi un'insperata occasione per lavare l'onta di Wembley. In più temeva, il buon Cesare, la nota idiosincrasia nazionale per gli impegni di poco conto, dove, per intendersi, non ci si gioca né qualificazioni blasonate né sostanziosi quattrini. Temeva tutto questo e forse altro, la voglia di non correre rischi, per esempio. Quella voglia che rende ancor più nervose le partite se di fronte ci si trova invece un team agguerrito e pronto a gettarsi sulla poca presenza combattiva degli altri, sulla loro voglia di «tirare a campare» per trovare un punto debole, per piazzare la zampata vincente. Messa così, aveva ragione, il buon Cesare, anche se le giustificazioni nello sport contano poco, anzi hanno spesso il sapore dell'excusatio non petita... Anche perché, se di amichevole si tratta, tale è per azzurri e avversari, altrettanto logori di campionati e di incontri internazionali, altrettanto demotivati sul fronte dei premi e delle motivazioni. Resta l'orgoglio, la voglia di giocare al massimo, comunque e dovunque. Un atteggiamento che solo i più grandi riescono a tenere sempre a mille. Sportivamente, alla fine, Maldini ha giustificato tutti, lodato gli inglesi, «più forti fisicamente davanti a una squadra svuotata di energie». Nessun dramma quindi, segnala il mister, ma allarme sì.

Filippo Inzaghi racconta come si è avverato il suo sogno. «Io sono il capocannoniere...»

«Juve? Il massimo della vita»

DALL'INVIATO

NANTES. «La Juventus? Il massimo della vita». È la frase storica di Filippo Inzaghi in questa conferenza-stampa convocata in fretta in furia nel sacro territorio della Nazionale, nel giorno di Italia-Inghilterra. Inzaghi non è un acrobata della lingua italiana: bada al sodo e dice banalità che nessuno può contestargli. Già: passare alla Juventus, di questi tempi, è il top per un calciatore italiano. Se poi è giovane, e Pippo compierà 24 anni il 9 agosto prossimo, ha davvero ragione lui: è il massimo della vita.

È invece strano, per non dire di peggio (per rendere l'idea, la parola giusta sarebbe forse "sospetto") questo suo trasferimento dal Parma alla Juventus, ovvero dalla seconda alla prima squadra dell'ultimo campionato. Come si giustifica il fatto che il Parma ha rinforzato la sua concorrente diretta? Pippo non lo sa, o forse preferisce non dirlo. A lui bastano i fatti, ovvero che «martedì sera mi ha chiamato Panucci. Un attimo prima aveva parlato con il suo procuratore, che è amico del mio, Tinti. Gli aveva detto che ero stato trasferito alla Juventus. Questa notizia mi è arrivata mentre stavo seguendo davanti al televisore la partita Francia-Brasile. Beh, capirete, a quel punto non ho capito più nulla. Ronaldo? Chi se lo ricorda. Boh, avrà fatto uno, forse due tiri in porta, ma io avevo altro a cui pensare».

Le telefonate possono anche migliorare la vita. È quello che è capitato al capocannoniere dell'ultimo campionato, 24 gol con la maglia dell'Atalanta: tanto ben di Dio, per cinque anni, sarà proprietà della Juve. Che, va detto, ricambierà nel migliore dei modi: contrattone da un miliardo e seicento milioni l'anno. Poi, legati naturalmente ai risultati, i premi. Poi ancora gli sponsor, anche se Inzaghi è già messo bene in materia: la Nike lo ha legato a sè. Come Ronaldo: in attesa delle sfide in materia di gol, tra i due è cominciata quella dei soldi. A dire il vero Inzaghi ha rinunciato pure a qualcosa: l'Atletico Madrid gli avrebbe offerto tre miliardi a stagione per quattro anni. «E io ringrazio l'Atletico Madrid, è stato carino a pensare al sottoscritto, come del resto hanno fatto anche altri club stranieri, ma io, ripeto, avevo la Juventus in testa. Era in cima alle mie priorità. Ora, dopo aver cambiato squadra ogni estate, spero di fermarmi un pò. A Torino vorrei restarci parecchio».

Parole al miele, ma la Juventus ha regole rigide. Nessuno ha il posto assicurato, neppure un capocannoniere: lo sa Inzaghi? «Sì e io non farò storie. Deciderà Lippi. Ma io non mi presento come uno qualsiasi: sono il capocannoniere del campionato italiano». Un chiaro avviso ai naviganti. Ha paura del programma atletico di Ventrone, quello che preparava i marines? «No, sono a disposizione». E che cosa sa dei dirigenti della Juventus? «Ci ho parlato martedì sera. Ho sentito Bettega, Giraudo, Moggi». Troverà Christian Vieri, il suo amico dei tempi dell'Under 21: contento? «Certo. È stato il primo a complimentarsi con me. Ma poi sono stati molto carini anche gli altri juventini della Nazionale: Ferrara, Peruzzi, Del Piero».

Viene il tempo della mamma: «Sarà contenta. Quella possibilità che finissi all'estero non la tranquillizzava. Invece ora sono a Torino, a due passi da casa». Viene il tempo del tifo: per chi teneva da bambino Filippo Inzaghi? «Per l'Inter. Ma mamma mi assicura che conserva in un album una fotografia in cui indosso la maglia della Juventus». Viene il tempo dei ringraziamenti: «Devo molto a Mondonico e all'Atalanta. Al Piacenza che mi ha fatto crescere. Devo molto alla mia famiglia. E in questo momento penso anche a mio fratello Simone. Gioca nel Lumezzane, ma il cartellino è del Piacenza. Dicono che sia più bravo del sottoscritto: è solo sfortunato, si fa sempre male».

S. B.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	**Anuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:
Feriali L. 824.000: Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma